



Città di **Pioltello**

## **Cerimonia commemorativa del 25 aprile**

Un caro benvenuto a tutti voi, in questo giorno di memoria, per ripercorrere insieme il significato profondo della festa della liberazione.

Sono sinceramente felice di essere qui con voi, è bello vedervi così numerosi, cittadini, testimoni della Resistenza, forze politiche, associazioni, è bello tutto questo sventolio di bandiere ... siamo tutti partecipi di una festa che ci unisce, nel valore della libertà.

Il 25 aprile di 71 anni fa il nostro Paese veniva finalmente liberato dall'occupazione nazista, vedeva la fine della dittatura del regime fascista e la fine della guerra, tanto lunga e dolorosa.

La guerra di liberazione fu una lotta dura e generosa che ebbe come protagonisti partigiani, militari e civili: **forze diverse ed eterogenee**, diverse per età, censo, sesso, religione che si unirono nel comune obiettivo di sconfiggere il nazifascismo e riconquistare la libertà, l'indipendenza e riscattare la dignità dell'Italia.

Uomini e donne di tutte le età sono morti allora, per garantirci i diritti democratici dei quali oggi godiamo e che troppo spesso diamo per scontati.

Siamo qui per rivivere quelle giornate, che segnarono la conquista della libertà: la libertà che rimane ancora oggi il bene supremo, consacrato dalla Costituzione repubblicana; la libertà, in cui oggi tutti ci riconosciamo e che tutti ci unisce.

E' importante ricordare per non dimenticare e per non ripetere.

La guerra, le oppressioni, le persecuzioni non dovrebbero più ripetersi, ma purtroppo la storia dei nostri giorni scuote le nostre coscienze con immagini di disperati che fuggono dal terrore e dalla povertà alla ricerca di un riscatto di vita. In questo contesto ognuno di noi può, ogni giorno, nel proprio piccolo, essere costruttore di pace, di libertà, di valori democratici, di partecipazione attiva alla vita della propria città. Si può rispondere alla persecuzione, che purtroppo ancora esiste, con l'accoglienza, senza far prevalere il pregiudizio e l'egoismo.

C'è ancor tanto bisogno di pace.

La pace è un diritto di ogni popolo, ma è anche un dovere di ogni uomo verso se stesso e nelle relazioni con gli altri. Vivere la pace, oggi, per ognuno di noi vuol dire

non avere astio, non alimentare la polemica o il contrasto fine a se stesso, può significare tendere la mano a chi più ha bisogno.

E ancora oggi dobbiamo essere costruttori di libertà, che non può esserci se non coniugata con la responsabilità: "libertà e responsabilità" sono elementi fondamentali di ogni convivenza democratica e civile.

La libertà è la base per il riconoscimento della dignità e della capacità delle persone, ma se lasciata sola può sfociare nell'egoismo, nell'arbitrio e nella prevaricazione.

La responsabilità nasce dalla coscienza di ognuno, traccia limiti e obblighi che segnano un confine ideale per non pregiudicare la libertà altrui.

Essere costruttori di libertà, oggi, non vuol dire pretendere di fare quel che si vuole, vuol dire saper vivere responsabilmente i propri doveri civili.

La Resistenza e la Liberazione sono ancora attuali, non perché ci si debba liberare da una dittatura, ma perché dobbiamo ancora "combattere" l'odio, il disinteresse, il disimpegno, la pretesa dei diritti che rifiuta ogni dovere (anche minimo), l'arroganza, la furbizia e l'egoismo.

Abbiamo tanto bisogno, ancora, di riaffermare con forza e di vivere in concreto i valori della nostra Costituzione. Abbiamo tanto bisogno di solidarietà, di tolleranza, di rispetto delle diversità, di responsabilità.

E' un momento di difficoltà generale per l'Europa e per l'Italia, in cui siamo chiamati ad unirici per riaffermare i principi democratici che contraddistinguono le nostre società, restare uniti contro le nuove frontiere del male e non rinunciare, per paura, ai valori di democrazia e di solidarietà che permeano le nostre Costituzioni nazionali e i Trattati dell'Unione Europea. Abbiamo la necessità di imparare con grande equilibrio a coniugare la libertà con le pressanti esigenze di sicurezza. Sentirsi uniti e vivere il valore dell'unità e della solidarietà in questo momento così delicato, saper rinunciare a piccoli spazi di libertà in nome della sicurezza, vuol dire vivere in concreto, oggi, i valori della nostra Costituzione.

Mi piace ricordare oggi, mi piace ricordare ai miei figli a proposito della Costituzione, un passo di un discorso rivolto ai giovani da Pietro Calamandrei, padre fondatore della Costituzione: "Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! Dietro a ogni articolo di questa costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi quando vi ho detto che

questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti.

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione”.

Per questo, oggi, il nostro pensiero è dedicato a tutti quelli -tutti, proprio tutti, anche semplici cittadini- che ogni giorno si sforzano, in concreto, per affermare i valori della nostra Costituzione, facendo bene il proprio lavoro, con scrupolo, dedizione, contribuendo anche con sacrificio personale e familiare a costruire il bene comune, sentendosi parte di una comunità.

Pioltello in questi mesi mi ha fatto toccare con mano che è possibile convivere pacificamente nella diversità, che è possibile vivere responsabilmente, rimboccandosi le maniche, al servizio degli altri. Pioltello mi ha insegnato che grazie al lavoro di molti, anche se silenzioso, si può costruire e vivere una realtà migliore.

Per queste testimonianze che il territorio quotidianamente dà alla Città, ringrazio tutte le Associazioni no profit e del volontariato sociale che operano con costante entusiasmo per gli altri e tutti coloro che quotidianamente nella nostra Casa Comunale, nei vari Servizi al Cittadino, costruiscono e garantiscono i valori che oggi celebriamo.

Confermiamo, oggi, il nostro impegno individuale e collettivo per l'unità, la solidarietà, per affermare la cultura della legalità, per promuovere la pace e la libertà.

E' così che – insieme- vogliamo celebrare la festività del 25 aprile.

Pioltello, 25 aprile 2016

*Alessandra Tripodi*

Commissario Straordinario  
per la provvisoria gestione  
del Comune di Pioltello